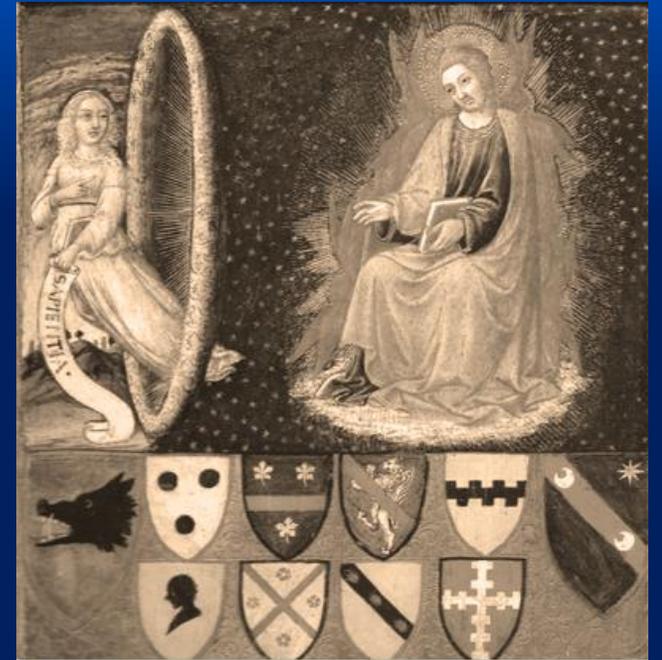


Scienza della spiritualità



Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo? Paul Gauguin (1897)



*Sapienza emanata da Dio
Sano di Pietro, 1471*

PROF. ENRICO FACCO

Spec. In Anestesiologia e Rianimazione

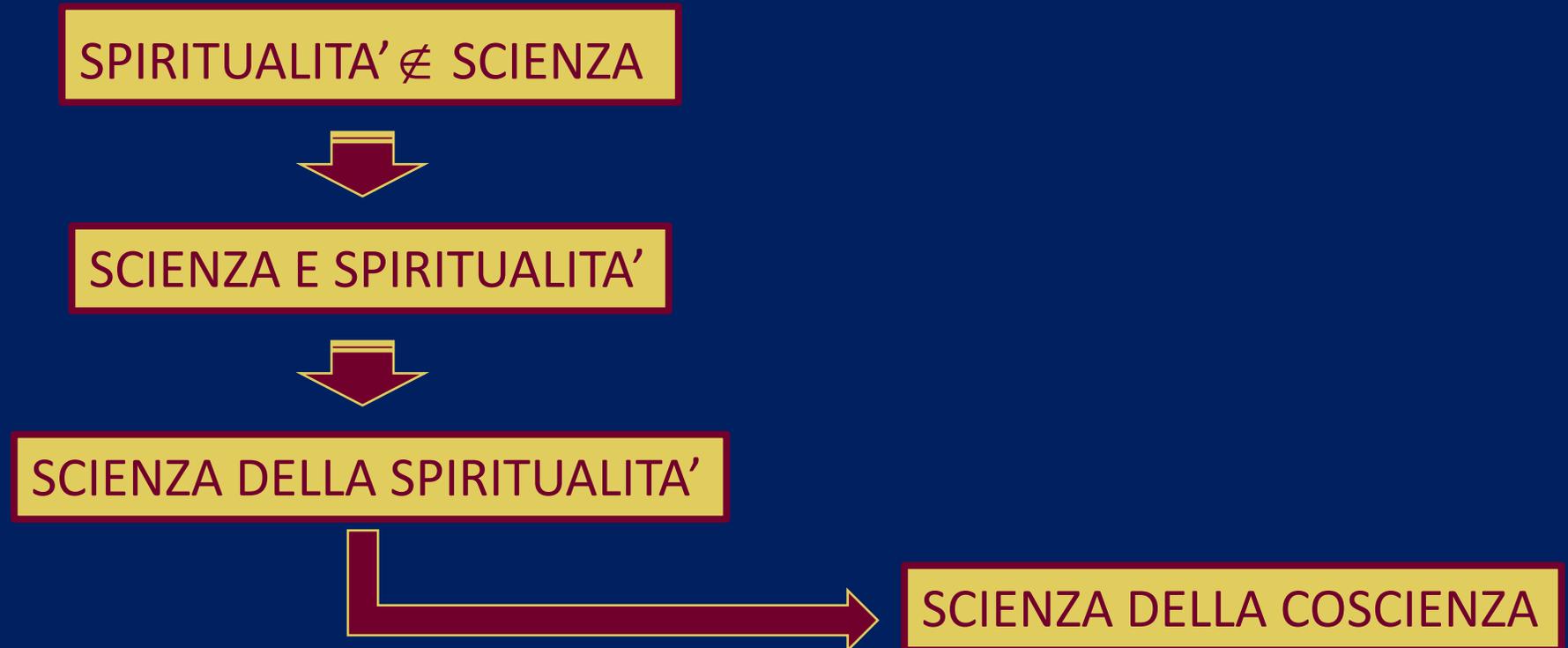
Spec. In Neurologia

Studio Senior – Studium Patavinum, Università di Padova

Didatta, Centro di Ipnosi Clinica e Sperimentale, Torino

Scienza della spiritualità

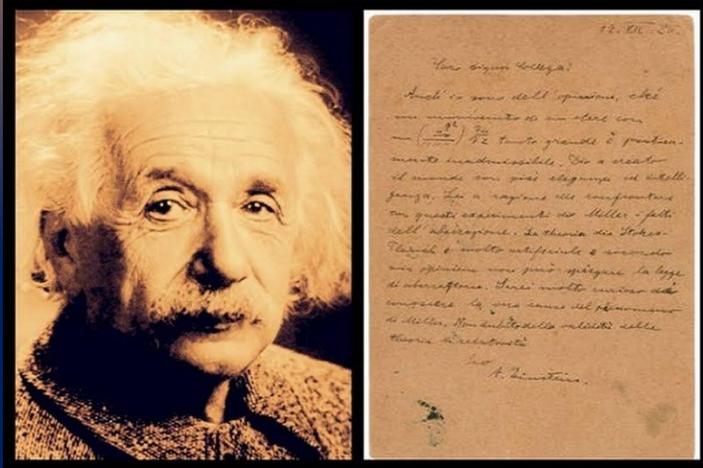
- Convenzionalmente scienza e religione sono apparse come discipline totalmente diverse, incompatibili e non di rado in conflitto tra loro.
- Negli ultimi decenni la situazione è cominciata a cambiare



Religione e scienza

- Profonde ragioni storico-politiche hanno portato ad una separazione non consensuale tra scienza e religione; la scienza si è poi separata dalla filosofia nel XVIII secolo
- Tuttavia, pur con prospettive e metodi diversi, scienza, filosofia e religione hanno qualcosa di fondamentale in comune:
 - *“Religioni diverse... riflettono il lavoro indipendente, ma simile, dello spirito umano nel suo primitivo e sincero sforzo di sondare i segreti dell’universo e di adattare la sua piccola esistenza ai suoi tremendi misteri” (Frazer JG, Il ramo d'oro, 1922)*
- Forse all’origine delle incompatibilità storiche vi sono alcuni gravi pregiudizi:
 - Se è così, è indispensabile riconsiderare dalle fondamenta il pensiero e la cultura degli ultimi secoli:
 - Riconoscere possibili errori nella nascita e nello sviluppo delle scienze moderne
 - Rivedere i concetti stessi di religione, spirito e anima, concetti non semplici né ben definiti

Religiosità & Scienza



- «Trovì sorprendente che io pensi alla comprensibilità del mondo come a un miracolo o a un eterno mistero? A priori, tutto sommato, ci si potrebbe aspettare un mondo caotico del tutto inafferrabile da parte del pensiero... Al contrario, il tipo d'ordine che, per esempio, è stato creato dalla teoria della gravitazione di Newton è di carattere completamente diverso...

- Una tale impresa presuppone un alto grado d'ordine nel mondo oggettivo, che non era affatto giustificato prevedere a priori. È qui che compare il sentimento del "miracoloso"... E qui sta il punto debole dei positivisti e degli atei di professione, che si sentono paghi per la coscienza di avere con successo non solo liberato il mondo da Dio, ma persino di averlo privato dei miracoli».

(Lettera a Maurice Solovine, 1956)

Einstein, Spinoza, scienza e religione

- *“Gli atei fanatici sono come schiavi che ancora sentono il peso delle catene dalle quali si sono liberati dopo una lunga lotta. Essi sono creature che – nel loro rancore contro le religioni tradizionali come ‘oppio delle masse’ – non possono sentire la musica delle sfere” (Isaacson, *Einstein. His Life and Universe*, 2007)*
- *«La scienza può essere creata solo da quelli che sono profondamente impregnati dall’aspirazione verso la verità e la comprensione... La sorgente di questo sentimento, comunque, nasce dalla sfera della religione... La situazione può essere espressa da un’immagine: la scienza senza religione è zoppa, la religione senza scienza è cieca» (Einstein, *Out of My Later Years*, 1950).*

Non è un caso che Einstein ammirasse Spinoza,
né che Spinoza conoscesse bene le filosofie orientali
e che queste ultime avessero profondamente influenzato il suo pensiero

Il nucleo di queste filosofie è una visione non-dualistica

Il peccato originale delle scienze Galileiane

Le scienze galileiane non nascono da una riflessione libera su cosa e come investigare ma da un compromesso politico con la Chiesa e l'Inquisizione:

Simplicio. «...i cerchi e le sfere, ...mi fa credere che possa essere che qualche gran misterio si contenga in queste vere ed ammirande conclusioni; misterio, dico, attenente alla creazione dell'universo, il quale si stima essere di forma sferica, e alla residenza della prima causa».

Salviati. «Io non ho repugnanza al creder l'istesso. Ma simili profonde contemplazioni si aspettano a più alte dottrine che le nostre: ed a noi deve bastare d'esser quei men degni artefici, che dalle fodine scuoprono e cavano i marmi, ne i quali poi gli scultori industri fanno apparire maravigliose immagini, che sotto roza ed informe scorza stavano ascoste. Or, se così vi piace, seguiremo avanti».

(Galileo Galilei, Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze, giorno 3° corollario 3°)

Il peccato originale delle scienze Galileiane:

La nascita della scienza medica

- Cartesio, preoccupato di non creare una frattura insanabile con gli Scolastici e la Chiesa, ha separato radicalmente l'anima (*res cogitans*) dalla realtà fisica (*res extensa*) assegnando loro una diversa ontologia:
 - Ha salvato l'anima, rendendola immune dal modello meccanicista
 - Ma ha arbitrariamente separato la mente dal corpo, che *in vivo* sono inscindibilmente unite
- La medicina è quindi nata come medicina della sola *macchina terrena* del corpo cartesiano:
 - Al riparo dall'Inquisizione
 - Tuttavia malfondata nel negare qualsiasi ruolo della mente in fisiologia e in patologia
 - Questa scissione si è protratta fino ad oggi, assieme all'accettazione acritica degli errori (in parte intenzionali) di Cartesio

Tradimento di Ippocrate

“Se si deve credere a Ippocrate, che è della stirpe degli Asclepiadi, non è possibile assumere intelligenza neppure della realtà del corpo prescindendo dall'intero. Platone, Fedro, 270b-e

Scienza e coscienza

- La scienza non è dunque nata da una riflessione filosofica libera, ma come compromesso con la Chiesa e l'Inquisizione, in cui l'anima, quindi la coscienza, era esclusiva competenza della religione:
 - La fisica ha rimosso l'osservatore dal fenomeno osservato, nell'illusione di una sua neutralità
 - La medicina ha curato i pazienti per quattro secoli come se la psiche non avesse nessun ruolo né in fisiologia né in patologia
- La fisica del 20° secolo ha reintrodotta il ruolo dell'osservatore, mentre la medicina ha continuato ad occuparsi della sola *macchina terrena* del corpo, con un paradigma meccanicistico-riduzionistico:

Fascinazione dell'oggettività e negazione della soggettività

La scienza della coscienza

- La coscienza, l'inconscio, lo spirito e l'anima con le loro insondabili profondità costituiscono forse il più grande, fondamentale e complesso problema della conoscenza fin dalle origini dell'umanità.
- La scienza della coscienza è nata negli anni '80 del secolo scorso e quindi è ancora non definitivamente fondata:
 - Forse siamo per la scienza della coscienza in una fase analoga a quella della fisica ai tempi di Galileo
 - Oggi è disponibile nella letteratura scientifica internazionale una grande mole di dati sugli aspetti neurobiologici della coscienza; tuttavia, questi sono solo un elemento, per quanto rilevante, di un problema molto più complesso
- La coscienza non è un argomento di competenza esclusivamente medica e biologica, ma coinvolge anche psicologia, fisica, filosofia e l'antropologia con una crescente necessità di un approccio interdisciplinare.

La scienza della coscienza

- La stretta, ma ancora misteriosa relazione mente-cervello ha alla sua base fisiologica l'estrema complessità, duttilità e capacità di trasformazione di entrambe le parti:
 - Come la mente si modifica nel fluire della vita con l'esperienza, lo studio, l'allenamento e gli obiettivi perseguiti, così, parallelamente, si trasforma il cervello, modificando le sue connessioni, i suoi circuiti e l'integrazione fra aree cerebrali diverse.

Ne consegue che la coscienza non è solo l'epifenomeno passivo dei circuiti cerebrali, ma ognuno è anche il custode, il responsabile e l'artefice della propria mente e del proprio cervello, un processo che dura potenzialmente tutta la vita, in una continua trasformazione.



Scienza della coscienza

- Smith (2006, 2009). *“Se gli anni '90 sono stati, per decreto del Presidente degli USA, ‘la decade del cervello’, la prima decade del 21° secolo, come alcuni dicono, dovrebbe essere soprannominata ‘la decade della mente’. Ma come la mente e il cervello si correlano l’una all’altro? Questo è l’antico problema che è conosciuto come problema mente-corpo, ma è stato recentemente chiamato (da David Chalmers) il problema ‘difficile’.”*
- Secondo Chalmers (1999) il principali problemi dello studio della coscienza sono due:
 1. *Easy problem* (il problema facile)
 2. *Hard problem* (il problema difficile)

Scienza della coscienza

1. Il ***problema facile*** è «facile» perché il modello di studio è chiaro e gli strumenti sono disponibili: è il paradigma meccanicistico tradizionale delle neuroscienze.
2. Il ***problema difficile*** è il problema cruciale, quello della **natura e significato dell'esperienza, ossia del vissuto soggettivo**, un problema non meno rilevante ma qualitativamente diverso rispetto alla comprensione dei soli meccanismi cerebrali sottesi alla vita psichica e non indagabile con il paradigma meccanicistico
 - Ad es. l'esperienza e il significato del dolore non può essere ridotto ai soli meccanismi della sua trasmissione nel sistema nervoso centrale.
 - Anzi l'obiettivo della terapia è proprio ed unicamente quello di risolvere il dolore in quanto esperienza

Se la coscienza viene scientificamente definita come un prodotto emergente dalla complessità del cervello, e si ritiene che l'esperienza abbia una base fisica nella fisiologia del cervello, come e perché questo si realizzi rimane ancora tutt'altro che chiaro.

Scienza della coscienza

Aspetti storici ed epistemologici

- Dalla fine del 19° secolo la coscienza e l'anima sono state scartate e considerate un argomento controverso o irrilevante in relazione al paradigma dominante positivista.
- Nel dominante materialismo come nelle utopie totalitarie dell'inizio del 20° secolo:
 - Anima = mera denotazione nominale, priva di qualsiasi valore scientifico definibile
 - Coscienza = argomento non di interesse per la psicologia
 - Immaginazione = dote dei bambini, dei popoli primitivi e delle razze «inferiori»

Scienza della coscienza

- La psicologia nasce alla fine del 19° secolo con la psicologia sperimentale di Wundt.
 - Il clima positivista dell'epoca è caratterizzato da:
 - forte vocazione materialista → disinteresse per soggettività e immaginazione
 - convinzione che l'unica realtà sia quella fisica ,concepita in termini classici.
- Wundt sosteneva una psicologia *double-face*:
 1. Psicologia sperimentale
 2. *Völkerpsychologie* (grossolanamente, psicologia culturale),
 - Ma rifiutava l'inconscio e criticava le idee di Freud come "*psicologia mistica*".
- In seguito, la *Völkerpsychologie* è stata abbandonata → Behaviorismo
 - Coscienza e anima sono state sepolte nell'oblio fino alla fine del 20° secolo.

"Le anime non sono più di moda" (William James)

Scienza della coscienza

Aspetti storici ed epistemologici

- Il problema dell'anima e dello spirito è stato quindi rifiutato a priori su basi assiomatiche, ma è rimasto vivo fino ad oggi per quanto irrisolto e va riconsiderato:
 - L'idea dell'anima è accettata da gran parte dell'umanità di tutti i tempi, compresa quella contemporanea e da gran parte degli attuali studenti di medicina (Martyn et al., 2013).
 - È un concetto vago e mal definito ma di per sé parte della psiche e, come tale, indipendente da qualsiasi confessione e visione religiosa.
 - La stessa coscienza e l'inconscio sono concetti ancora mal definiti, ma non per questo rifiutati o da rifiutare

L'alternativa è usare due pesi e due misure

Scienza della coscienza

Aspetti storici ed epistemologici

L'abbandono pressoché totale dello studio della coscienza e dell'anima per gran parte del 20° secolo sembra dipendente dallo *Zeitgeist*, lo *Spirito del Tempo*, la cui natura è convenzionale:

- È necessario riconsiderare criticamente il mondo come ci è dato e i processi e categorie mentali sottesi alla sua conoscenza, grazie ai quali esso ci è dato come ci appare e come lo abbiamo codificato
 - In accordo con Husserl , dobbiamo comprendere se siano validi o qualificabili come “*ingenuità trascendentale, non soltanto il moderno naturalismo fisicalista ma anche qualsiasi filosofia obiettivistica*”¹.
 - Come direbbe Marcel Proust, «*il vero problema di oggi non è tanto quello di scoprire nuovi territori, quanto di avere nuovi occhi*».

1. Husserl (1959) *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*.

Scienza della coscienza

Aspetti storici ed epistemologici

Problema fondamentale

L'idea di coscienza-anima-spirito è un'illusione culturale dell'intera umanità di tutti i tempi?

oppure

È un grossolano errore di un élite culturale del 20° secolo, abbagliata dal materialismo e dall'esclusiva considerazione della realtà fisica classicamente intesa?

È una questione fondamentale:

- da essa dipende l'intera visione del mondo, del significato della vita umana e di molte specie animali
- Per la soluzione è necessaria una revisione critica dei fondamenti del positivismo e del fisicalismo, basi del paradigma scientifico dominante nelle scienze "dure" e in medicina:
 - Le conseguenze di una scelta errata sarebbero disastrose: una grave mutilazione culturale

Scienza della coscienza

Aspetti storici ed epistemologici

In altre parole:

- Se il rifiuto physicalista di coscienza, anima e spirito, è una ben fondata evoluzione del pensiero scientifico e filosofico, dovremmo coerentemente abbandonare per sempre il loro studio:
 - Per coerenza dovremmo forse tacere per sempre, per evitare manifestazioni in sé prive di significato...
- Altrimenti il paradigma physicalista deve essere riconsiderato dai suoi fondamenti per individuarne e correggerne gli errori.

Tertium non datur

Scienza della coscienza

Aspetti storici ed epistemologici

- Nello studio della coscienza vi sono diverse fondamentali criticità:
 - La coscienza non è un fenomeno semplice e monomorfo → definizione difficile
 - Il termine coscienza ha un'ampia gamma di significati, rendendolo ambiguo e fonte di possibili fraintendimenti
 - Persiste una sovrastima del ruolo della coscienza e dell'intelletto (*Cogito ergo sum*)
 - La coscienza è al tempo stesso l'osservatore e il fenomeno osservato:
 - rischio di corto circuito
 - necessità dell'introspezione
 - La coscienza non comprende solo i fenomeni soggettivi, da considerare come separati da quelli fisici:
 - Tutto ciò che è percepito e conosciuto del mondo esterno è fatto della "sostanza" della coscienza e vive nel e del mondo della mente

Scienza della coscienza

Aspetti storici ed epistemologici

- La relazione mente-cervello e mondo interno-mondo esterno ripropone e sfida la disputa apparentemente interminabile tra:

REALISMO E SOGGETTIVISMO

OBIETTIVISMO E IDEALISMO

MATERIALISMO E IMMATERIALISMO

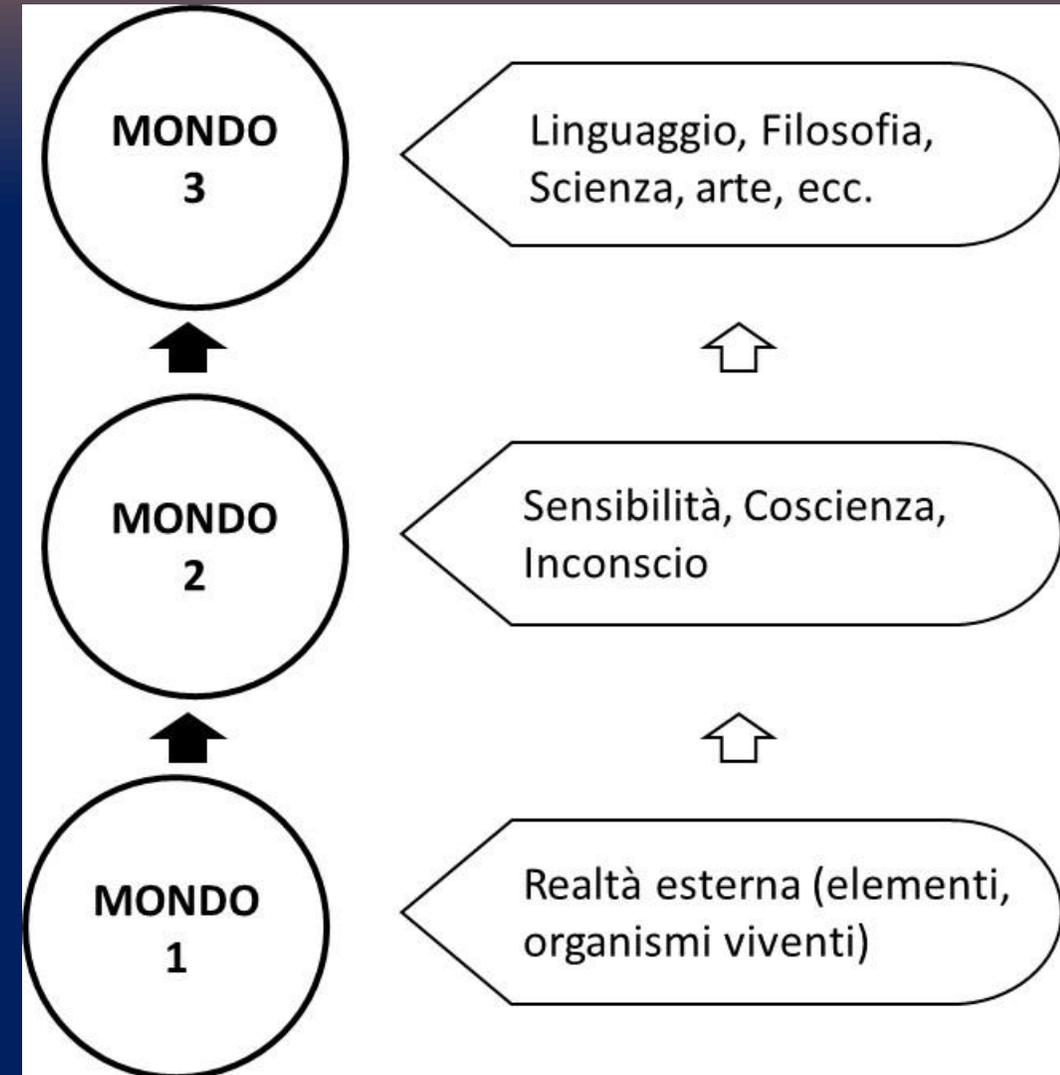
MONISMO E DUALISMO

Forse l'opposizione è malfondata, quindi potenzialmente risolvibile, perché ogni *-ismo* è per lo più basato su concetti limitati, categorie e costruzioni mentali rigide e arbitrariamente fissate a priori

Scienza della coscienza

Aspetti storici ed epistemologici

- La realtà può essere classificata in tre mondi (Popper & Eccles, 1981):
 - Mondo dei fenomeni in sé
 - Mondo della mente
 - Mondo dei prodotti della mente



Scienza della coscienza

Implicazioni filosofiche

- La mente umana con il suo modo di ragionare discorsivo ha una forte inclinazione a sostanzializzare e ontologizzare → ricerca degli universali e degli immutabili:
 - Inconsapevole proiezione dei concetti, categorie umane e credenze sulla realtà
 - Scambiare i fenomeni soggettivi per proprietà oggettive

Realismo fenomenico o realismo naif
Dogma dell'immacolata percezione

- Questo nonostante nella storia del pensiero si stia introdotta o una censura sistematica della credibilità dei dati sensoriali e introdotta una strategia di pensiero razionale.
 - Ma il problema della credibilità coinvolge anche i concetti e la stessa logica
- La realtà in sé, come è oltre il pensiero umano, le sue categorie e proiezioni, è solo parzialmente (se possibile) afferrabile:
 - È una co-creazione inseparabile della mente-cervello-corpo-realtà, che vive nel e del mondo della coscienza

Scienza della coscienza

Metafisica e scienza

- La metafisica è stata sempre più disprezzata a partire dall'Illuminismo.
- All'inizio del 20° secolo il positivismo logico ha denunciato la schiavitù della cultura occidentale da parte della metafisica, con il proposito della sistematica liberazione della scienza da essa:
 - Tuttavia ogni assioma e principio generale è di natura metafisica o mantiene implicazioni metafisiche
 - Ad.es. l'assunto physicalista che la coscienza sia un mero epifenomeno dei circuiti cerebrali è assiomatico, metafisico, come tale non dimostrato.

La metafisica, buttata fuori dalla porta della scienza, è quindi rientrata dalla finestra

Scienza della coscienza

Limiti della logica classica

- Lo stesso Aristotele (*Metafisica*, 1005B, 1-5) ha messo in guardia dall'uso acritico degli assiomi, la cui veridicità il filosofo deve incessantemente controllare:
 - Evitare di imporre credenze e dogmi (anche scientifici) alla realtà
- La posterità ha trasformato la logica aristotelica in una dottrina dogmatica (Russell, 1959):
 - Per secoli il principio di non contraddizione è stato per secoli considerato come ***Firmissimum omnium principiorum***
 - La logica classica può essere fonte di conoscenza
 - Può essere usata per difendere le proprie credenze dal diverso
 - Può essere pericolosamente dissociativa:
 - Può funzionare solo quando è perfettamente noto il fenomeno (se possibile), altrimenti la contraddizione può essere solo apparente

Materia ≠ Energia o Materia-Energia?
Spazio ≠ Tempo o Spazio-Tempo?

Mente-cervello?

Scienza della coscienza

Limiti della logica classica

- Francis Bacon (*Novum Organum*, 1620)
 - *«Il sillogismo non si applica ai principi delle scienze, e si applica inutilmente agli assiomi medi: è uno strumento incapace di penetrare nelle profondità della natura. Esso costringe il nostro assenso, non la realtà.»*
 - *«Vano è attendere un gran rinnovamento delle scienze dalla sovrapposizione e dall'inserimento del nuovo sul vecchio: bisogna compiere una completa instaurazione del sapere iniziando dalle fondamenta stesse delle scienze, se non ci si vuole aggirare sempre in un circolo, con un progresso scarso e quasi trascurabile».*

Il dualismo radicale e la logica classica sono alla base della
Incompatibilità tra dualismo e monismo.

Sono davvero inconciliabili?

Il dualismo rappresenta la realtà o solo un modo maldestro di classificarla?

Il monismo materialista è ben fondato o mantiene un dualismo latente?

Scienza della coscienza

Dualismo vs. Monismo

- Il dibattito monismo-dualismo è direttamente implicato del dibattito scientifico sulla coscienza:
 - Costituisce la cerniera della discussione sul *problema difficile*
- I due assi monismo/dualismo e materialismo/immaterialismo sono strettamente correlati:
 - Il materialismo è per definizione monista
 - L'immaterialismo viene considerato dualista
- Gli scienziati «duri» sostengono per lo più il materialismo monista:
 - L'appellativo di dualista (richiamando l'idea di religione e trascendenza) tende ad assumere un connotato negativo, un insulto per gli scienziati «duri»

Scienza della coscienza

Dualismo vs. Monismo

- Differenza principale tra monisti e dualisti nel dibattito scientifico sulla coscienza:
 - Monisti → attenzione ai soli meccanismi cerebrali
 - Dualisti → attenzione all'esperienza dell'agente
 - La dicotomia materia/funzione non può essere materia di incompatibilità logica
- **Dualismo: dottrina che adotta due principi esplicativi in ogni campo di investigazione**
 - Una co-eterna opposizione binaria
- **Monismo: un solo principio esplicativo**
 - I materialisti sono monisti
 - Ma anche alcuni filosofi come Plotino, Spinoza, Hegel, sono stati considerati monisti pur ammettendo entità non-materiali
- **Il monismo materialista rigetta a priori metà del mondo dualista senza poter fornire prove della sua inesistenza: è quindi una scelta di campo assiomatica e pregiudiziale:**
 - Come afferma saggiamente Zhuāngzǐ (Chuang Tzu, 4° secolo a.C.):
“Adottare quello che è affermato è adottare ciò che è negato”

Scienza della coscienza

Dualismo vs. Monismo

- Errore comune: assunzioni metafisiche a priori su cui viene modellata la realtà
 - Conseguenza della tendenza a sostanzializzare e ontologizzare, ossia prendere nomi e concetti per cose ed essenze e sovrapporli alla realtà
 - Invece sono solo nomi, concetti, etichette:
 - La Natura non si cura dei maldestri tentativi dell'uomo di classificarne i fenomeni
- Molte conoscenze filosofiche e scientifiche sono state basate sul realismo fenomenico, «*un'eresia moderna*» che ha pervaso la scienza fin dalla sua nascita (Vaselli, 2013) .

Scienza della coscienza

Dualismo vs. Monismo

- Un altro tipo di dualismo, che potremmo definire fisiologico, è quello della coscienza ordinaria e della mente discriminante:
 - Conosciamo discriminando e separando fenomeni e loro attributi sulla base delle apparenti differenze → separazione in opposti (bene/male, luce/buio, vita/morte) e loro sostanzializzazione
 - Perdita delle complesse relazioni integrate della realtà
- Il modo ordinario di percepire e ordinare l'esperienza è dissociativo:
 - Rischio di deriva verso una sorta di schizofrenia culturale, favorita da un uso incongruo della logica Aristotelica
- Sono emerse altre logiche:
 - Logica insiemistica
 - Logica fuzzy
 - Dialeteismo

Scienza della coscienza

Dualismo vs. Monismo

- Il dialeteismo non è nuovo ma è stato già adottato dai filosofi presocratici, taoisti, fino a Hegel (Priest, 2013):
 - Parmenide (*Perì Phýseos*, 8, 52-9): «L'opinione die mortali... essi stabiliscono di dare due nomi a due forme, l'unità delle quali credono non sia necessaria: in questo si sbagliano. Essi le giudicano opposte nelle loro strutture»
 - Eraclito (fr. 11,12): «Belle per il Dio, sono tutte le cose. E giuste; ma gli umani ne hanno ritenute giuste alcune, ingiuste le altre. Ciò che si oppone converge, e dai discordanti bellissima armonia»
- Il taoismo descrive la realtà come incessantemente dinamica, inseparata, in cui ogni fenomeno è generato dal suo opposto e a sua volta lo genera
 - Simile alla posizione dei presocratici

È tempo di riconsiderare attentamente questi paradigmi non dualistici per la loro saggezza e la capacità di comprendere la realtà in modo pragmatico, valido e non dissociativo

Scienza della coscienza

Oltre il Dualismo e il Monismo?

- Il monismo può includere l'intero mondo del dualismo. In accordo con Spinoza, mistici, idealisti:
 - Evitare di separare arbitrariamente la realtà in parti incompatibili
- IPOTESI:
 - Sia consentito chiamarlo provvisoriamente Grande Monismo (GM)
 - Siano le apparenti «sostanze» antitetiche del dualismo riconsiderate nella loro natura di nomi, concetti, mere etichette e come attributi di un'unica inscindibile realtà
- La contraddizione tra Monismo e Dualismo comincia a dissolversi.

D ∈ GM

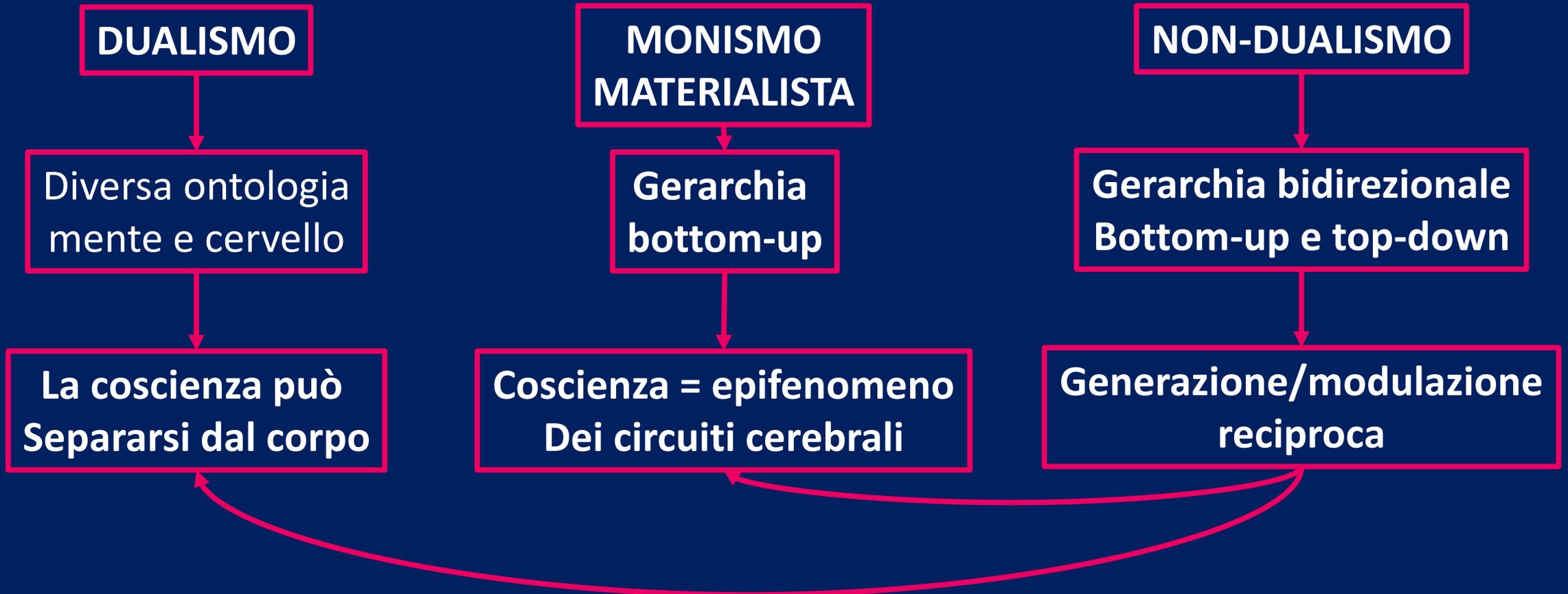
ENERGIA ↔ MATERIA

MENTE ↔ CERVELLO

Scienza della coscienza

Oltre il Dualismo e il Monismo?

Se non si riconsidera dalle basi la problematica del dualismo/monismo:
Il problema difficile → problema impossibile



Scienza della Spiritualità

Scienza e Religione

- Il processo di revisione della conflittuale relazione e incompatibilità tra scienza e religione ha portato al concetto di *differenti magisteri* (Papa Pio XII, *Enciclica Humani Generis*, 1950; Giovanni Paolo II, *La Verità Pon Può Contraddire la Verità*, 1996)
- «*Scienza e religione non possono essere mai in conflitto per la mancanza di una sovrapposizione dei loro rispettivi domini di competenza professionale – la scienza nella costituzione empirica dell'universo, e la religione nella ricerca de valori etici e del significato spirituale della vita... Ogni soggetto ha un magistero legittimo, o dominio di autorità di insegnamento – e questi magisteri non si sovrappongono*» (Gould , 1997)

Scienza della Spiritualità

Scienza e Religione

- Questa posizione è stata avallata dalla National Academy of Sciences degli USA nel 1998: *«Molti scienziati sono profondamente religiosi. Ma la scienza e la religione occupano due realtà separate dell'esperienza umana. Richiedere che siano combinati toglie gloria ad ognuna»*:
 - Questi principi, sebbene pragmaticamente utili, non risolvono affatto il problema, sono assiomatici, *politically correct*:
 - I magisteri continuano a sovrapporsi nell'area delle NOME, come le esperienze mistiche, le NDE, la meditazione
 - Sono ancora figlie del dualismo e delle contraddizioni logiche implicite

Scienza della Spiritualità

Definizione di Religione

- La religione viene convenzionalmente intesa come:
 - Sistema organizzato di credenze, pratiche, rituali e simboli creati per facilitare la connessione con il sacro o il trascendente.
- È necessario procedere oltre se si vuole superare la dicotomia dei *differenti magisteri*
- L'etimologia è di grande aiuto nel trovare una via diversa; il termine religione è stato coniato nel 14° secolo dal latino *religio*, che deriva:
 - Secondo Cicerone da *relegĕre* (riesaminare)
 - Secondo Lattanzio da *religāre* (riunire, legare insieme) → accettato da S. Agostino
- *Religāre*, dal punto di vista secolare, può indicare il riunire quello che la coscienza ordinaria ha (illusoriamente) separato per la sua posizione naturalmente dualistica:
 - Psiche≠soma, Mente≠cervello, Io≠non-Io

Scienza della Spiritualità

Religione

- *Se si accetta q̄s significato di Religāre,*
 - la religiosità diventa innanzi tutto una facoltà superiore della mente, in grado di condurre oltre il realismo fenomenico della coscienza ordinaria
 - Non implica in sé alcuna dottrina né teologia
 - Piuttosto è la facoltà alla base dell'elaborazione di qualsiasi confessione
 - La religiosità e la sua via alla spiritualità sono alla base anche delle filosofie orientali, non-teistiche
- Il termine Yoga, non sorprendentemente, deriva dal verbo sanscrito *yujir* (legare insieme, riunire):
 - La meditazione è da sempre la via maestra all'emancipazione
 - *Kaṭhaupaniṣad (VIII secolo a.C.): “ Il saggio, grazie allo yoga individuale (adhyātma yoga), avendo contemplato la divinità difficile da percepire, penetrando nel mistero posto nell'intimo, nel primordiale, abbandona ogni piacere ed ogni dolore” (II, 12).*

Scienza della Spiritualità

Scienza e Religione

- Se accettiamo l'idea delle neuroscienze moderne che ogni attività mentale ha un suo correlato neurofisiologico:
 - non si può continuare a negare le facoltà della mente connesse con la spiritualità, l'esperienza religiosa, l'anima
 - Non possono non avere una fisiologia e un significato studiabili.
 - L'approccio meccanicista-riduzionista può spiegare i meccanismi cerebrali ma è cieco ai significati delle esperienze
 - Necessità di un cambiamento di paradigma
- Inoltre la spiritualità ha un impatto clinico pratico rilevante nelle malattie incurabili, avanzate, terminali dove la sofferenza è intimamente collegata alla visione e al significato della vita, della malattia, del proprio destino e della morte.

Appropriata fondazione della scienza della coscienza e della soggettività
Riflettere sul significato di termini come religione, spirito anima
Superare la tradizionale incompatibilità dei magisteri

Scienza della Spiritualità

- La spiritualità è un concetto tutt'altro che ben definito e, come la religiosità, ha una storia lunga e controversa:
 - C'è un accordo generale sul concetto di spiritualità intesa come ricerca del sacro o del trascendente, che include l'idea di Dio, di una potenza superiore, del divino e/o una realtà ultima
 - Una caratteristica fondamentale della spiritualità sta nel superamento dei limiti dell'Ego e della coscienza ordinaria, concetto universalmente e concordemente sostenuto dal Taoismo, Buddhismo e correnti mistiche della tradizione Abramitica.
- Si può ipotizzare che lo spirito sia una facoltà latente, immersa nell'inconscio, ma cui si possa accedere e realizzare con una corretta introspezione, o possa a volte emergere spontaneamente alla coscienza;
 - lo spirito e la sua comunicazione con la coscienza hanno un'analogia con il processo junghiano di individuazione.

Definizione di anima e spirito

- Il fatto che nelle religioni si consideri lo spirito come dono di Dio è in relazione alla sua natura non-egoica e quindi universale
 - istanza non separata dal resto del mondo, a differenza dell'Ego.
 - L'anima può essere considerata espressione individuale dello spirito , che può evolvere come sua realizzazione consapevole nell'individuo.
-
- Se si ammettono queste due provvisorie definizioni, spirito e anima si configurano come funzioni superiori della mente, quindi scientificamente studiabili come l'autocoscienza e il Sé;
 - Un tale approccio consente di riammettere queste istanze della psiche nel mondo della scienza, ma non esclude e non toglie nulla a tutto quanto di competenza filosofico-religiosa.

Anima

- L'anima è un concetto scarsamente definito. Etimologicamente:
 - In latino, anima = *vento*
 - In inglese, *soul*: proto-germanico *saiwaz*, inglese arcaico *soe* = *mare, lago*:
 - luogo vasto e sconosciuto sede delle anime prima della nascita e dopo la morte
 - Apocalisse (20,13): «*E il mare restituì i morti che erano in esso*»
- Il termine anima in passato ha indicato il principio vitale, non necessariamente individuale:
 - Mortale (Aristotele, Averroé)
 - Immortale e non soggetta a reincarnazione (religioni monoteiste)
 - Soggetta a reincarnazione (Pitagora, Platone, Buddhismo, Origene)
 - Radicalmente e ontologicamente separata dal corpo (da Cartesio in poi)
 - Anima come flusso incessante di fatti o eventi psicologici (Hume) → moderna psicologia

Definizione di anima e spirito

Qabbalah ((קבלה))

- Fusione di due dottrine, la triplice natura dell'anima aristotelica e l'intelletto acquisito della filosofia araba:
 - Intelletto latente → conoscenza → immortalità.
- Lo *Zohar* contempla tre componenti dell'anima umana:
 - *Nèfesh* (נפש, vita),
 - *Rùach* (רוח, spirito)
 - *Neshamà* (נשמה, anima).
- *Rùach* e *Neshamà* = forze più profonde acquisite con etica, studio, devozione.
- *Neshamà* è la forza intuitiva più profonda = scintilla dell'intelletto divino → visione mistica della segreta natura del mondo e di Dio → oltre l'Ego, peccato originale e qualsiasi altro peccato (peccato ∈ *Nèfesh*).
- *Néfesh* con una cattiva condotta può perdere *Rùach* e *Neshamà* → inferno, condizione della sola *Néfesh*.

Spirito

- Lo spirito (in Greco *pnêuma*, *soffio*, *respiro*, *aria*) ha la stessa etimologia di *psikhè* e suggerisce che anima e spirito condividano la stessa natura
 - Neshamà (non innata) permette il progresso dalla condizione ordinaria della coscienza dominata dall'Ego, da *Māyā* (il velo dell'illusione) e dal *peccato originale*, verso la saggezza e l'illuminazione, un obiettivo condiviso dalle filosofie orientali e dalle correnti mistiche cristiane, ebraiche e islamiche
- Se è così, lo spirito e l'anima rappresentano le più elevate e valide, sovra-normali, facoltà della mente umana, in grado di condurre all'emancipazione da tutti gli attaccamenti, i condizionamenti e le illusioni e al raggiungimento del più elevato livello di consapevolezza
 - Sono concretamente e pragmaticamente «*QUI E ORA*»
 - In quanto facoltà della mente, esse prescindono da qualsiasi confessione, dottrina e teologia → ne sono la base, *la conditio sine qua non* per la possibile nascita e sviluppo di qualsiasi religione

**«Non foste fatti a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza»
(Dante, Inf. XXVI, 112-20)**

Spirito

- Essendo non Egocentrico, lo spirito è universale e consente di diventare microcosmo del mondo intero, nella consapevolezza dell'inseparabile, mutua interrelazione con tutti gli esseri:
 - È la via della corretta comprensione della natura della Realtà; è la via della saggezza, della sapienza
 - È consapevolezza di *essere-parte-di*: è riunione *mente-corpo-mondo*
- L'illusoria dualità e separazione fenomenica della coscienza ordinaria con la sua limitata prospettiva egocentrica è prona alla sofferenza, al dolore, alla dissociazione :
 - Illusione id essere dotati di un'esistenza intrinseca, autonoma dal resto del mondo:
 - → isolamento, alienazione, soggezione alle avversità della vita e alla morte
 - → *Cupiditas naturalis* (Hobbes): illusione e desiderio di potenza, illimitato diritto di manipolare la realtà a proprio uso e consumo

È la via più autentica ad una vera obiettività, una prospettiva di 3° persona autentica perché non ego-centrata, che, incidentalmente, è proprio l'obiettivo fondamentale della scienza

Spirito

Tutti i più grandi illuminati della storia, uomini e donne, religiosi e secolari, condividono questa universalità dello spirito, da Buddha, Lǎozǐ, Zhuāngzǐ, a Cristo, i profeti, i santi e i mistici della tradizione Abramitica fino a Mahatma Gandhi

Tutto ciò che non è dato è perso

Madre Teresa di Calcutta

Ruolo della spiritualità nella scienza

- La scienza, in quanto conoscenza, ricerca della comprensione della realtà, appartiene allo spirito e alla sua universalità: Einstein aveva ragione!
 - La separazione inconciliabile tra scienza e spiritualità è un prodotto del pregiudizio radicalizzatosi nella visione positivista.
 - Le NOME sono state rifiutate a priori o considerate *tout court* come fenomeni psichiatrici
- Lo spirito, inteso come facoltà più elevata, preziosa e ineludibile della mente umana, deve essere oggetto di conoscenza scientifica-filosofica-religiosa:
 - Negarne l'interesse per la scienza equivale ad una automutilazione delle facoltà più elevate dell'uomo → riduzione alle sole sue funzioni primarie e mentali ordinarie

Scienza della spiritualità

- Il problema ha enormi implicazioni cliniche pratiche, oltre che speculative:
 - Sia la World Psychiatric Association (WPA) sia l'OMS hanno riconosciuto la rilevanza della spiritualità e della religione per la salute mentale e la qualità della vita (Moreira-Almeira et al., 2016)
- Essendo una facoltà della mente umana, la spiritualità non è immune da alterazioni patologiche:
 - Necessità di una corretta diagnosi differenziale.
 - Il pensiero di Platone rimane insuperato e definisce bene il problema:
 - «Esistono due tipi di follia: quella prodotta dall'infermità umana, l'altra da una liberazione divina dell'anima dal giogo dei costumi e delle convenzioni» (Fedro, 265°)

Conclusioni

- La fisica del XX secolo ha rivoluzionato la rappresentazione classica del mondo:
 - Materia \leftrightarrow Energia
 - Spazio \leftrightarrow Tempo
 - Principio di indeterminazione
 - Indissociabilità di onda \leftrightarrow particella
 - Entanglement
- La scienza medica ha invece continuato a mantenere il paradigma classico:
 - È definitivamente ora di riconsiderare dalle sue fondamenta la relazione mente-cervello, psiche-soma e mente-realtà oltre gli angusti limiti del fisicalismo riduttivo e del dualismo che hanno imposto alla realtà le loro categorie logiche
 - Necessità di un cambiamento di paradigma per superare il *peccato originale* della scienza medica e approcciare in modo corretto la coscienza e le sue manifestazioni più elevate e arbitrariamente escluse dalla scienza

La scienza della spiritualità è non solo possibile ma ineludibile